

CRISI POLITICA / 1

Il "Non votateci più" dei Cinque Stelle

■ «Se hai votato per il M5S anche soltanto per uno di questi punti, allora hai sbagliato voto. Mi dispiace. La prossima volta vota per un partito». Così si conclude la sequela sul blog di Grillo di quello che non deve fare il Movimento 5 Stelle. Da qui apprendiamo che:

1) il Movimento non è un partito: speriamo che comunque sia un'associazione di persone "per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Così dice l'articolo 49 della Costituzione a proposito dei partiti, se è così la questione è puramente nominalistica;

2) c'è una celebre lirica del genovese premio Nobel per la letteratura Eugenio Montale, "Non chiederci la parola" che si conclude così: "Codesto solo oggi possiamo dirti, /ciò che non siamo, ciò che non vogliamo". Probabilmente è un lusso questo che possono concedersi un numero ristretto di persone, mi pare, però, che si è preso l'onere e l'onore di rappresentarne quasi nove milioni non possa trovare rifugio nella parola del Poeta, ma abbia dei doveri in positivo se non di fronte a tutta la cittadinanza per lo meno nei confronti degli elettori del Movimento 5 Stelle;

3) se veramente il Movimento 5 Stelle aspira al 51% avendo già il consenso del 25% dell'elettorato, mi pare che la sua strategia non possa che essere indirizzata al proselitismo, che porti almeno al raddoppio dei voti. Questo "Non votateci più!" mi pare tutt'altro che strategico. Se si volesse veramente andare al governo, la prima regola è tenersi i voti (è tanto difficile convincere veramente la gente) di chi già ci sostiene e ampliare questa fascia. O no?

Giuseppe Barbanti

Mestre

